INTERNO

Livia Turco: «Avere cura della vita è costruire una società della convivenza»

L'ex ministra, ospite a Brescia di Cisl per gli 80 anni del voto alle donne, ha attaccato Meloni

POLITICA

ELISA ROSSI
e.rossi@giornaledibrescia.it

Era iniziato parlando di democrazia e degli 80 anni di voto alle donne; il convegno «Democrazia, singolare femminile», organizzato dalla Cisl, è terminato con Livia Turco che si è infiammata e ha dato corpo a quella «cura della vita», espressione identificata con la democrazia fin dai primi minuti, invocando «la solidarietà tra generazioni, l'indipendenza economica per le donne e ha auspicato di sentir cantare la bellezza della maternità e della paternità non solo da chi è contro la legge 194». Ha quindi concluso, abbandonando il tono pacato che l'ha accompagnata durante le due ore di discussione, dicendo che «cura della vita è anche costruire una società della convivenza perché siamo una società plurale: la competizione con il centrodestra - ha sottolineato l'ex ministra e ora presidente della Fondazione Nilde Iotti - è stata sull'idea della società. Ciò che ci ha proposto Meloni non è solo l'immigrato nemico, ma la società della bianchezza: dobbiamo avere il coraggio di dire che, o impariamo a stare insieme e conoscerci e riconoscerci, o non avremo mai una società sicura».

Il tema della democrazia nel confronto fra ex ministra, sindacaliste, imprenditrice e sociologa

La discussione. Un passo indietro. La riflessione sugli 80 anni di voto alle donne si era aperta - moderata da Nunzia Vallini, direttrice editoriale di Editoriale Bresciana - con un giro di opinioni delle presenti sul significato, appunto, di democrazia: se per Turco è «cura della vita», per la sindacalista Anna Maria Foresi è «partecipazione e responsabilità» mentre per l'imprenditrice Katia Abondio «corresponsabilità» e per la sociologa Elisabetta Donati «valore delle diversità». Quest'ultima ha sottolineato come «ad una modernizzazione del Paese non abbia corrisposto l'uguaglianza di genere». E ha aggiunto: «In tutti questi decenni di sofferte relazioni, anche tra donne, di fatto è come se l'uguaglianza di genere, alla base della compiutezza della democrazia, sia rimasta al margine. Anche tra le più giovani l'affermazione prescinde dall'appartenenza di genere. Un titolo di studio, una competenza, un saper fare basta per l'affermazione in quanto donna, ma credo che sia necessario interpellare quei luoghi che determinano la competenza e il sapere. Abbiamo considerato, invece, il percorso delle donne come una necessità di istruirsi, affermarsi ed essere molto preparate, ma abbiamo lasciato inalterati i contesti dove questo si esprime. E il mondo del lavoro è uno dei luoghi più impermeabili».



Le relatrici. Da sinistra Katia Abondio, Nunzia Vallini, Anna Maria Foresi, Livia Turco, Maria Rosa Loda e Elisabetta Donati

I dati parlano chiaro: il 57% delle donne lavora contro il 77% degli uomini. Un divario impressionante.

Gli atti. Le sindacaliste Anna Maria Foresi e Maria Rosa Loda hanno individuato nella competenza e nella contrattazione la chiave. Loda, poi, ha invocato più volte il congedo paritario come atto fondamentale verso la parità unitamente all'«ascolto dei bisogni, anche dei giovani», mentre Foresi reputa che tutto debba partire dalla parità salariale.

Turco, infine, ha sottolineato di aver notato «un entusiasmo» che nel 70esimo non c'era, ma ha anche aggiunto che l'astensionismo «è molto femminile perché la politica non viene vista come utile da chi vive la disuguaglianza. La politica - ha aggiunto - è percepita come poco adeguata», ma ha detto di essere fiduciosa notando l'attivismo e la partecipazione femminile alle elezioni di midterm americane. Per l'ex ministra bisogna andare verso «l'inclusione sociale, il bene delle persone e i grandi beni collettivi come parte dello sviluppo. Il nostro Welfare si sta consumando - ha detto - e ha invitato a ricostruire un patto più avanzato tra Welfare e crescita economica, a promuovere il benessere delle persone e a costruire una responsabilità pubblica.

Per chiudere tornando al punto di partenza e alla riflessione sulla democrazia come «singolare femminile» Nunzia Vallini ha invitato ognuno a prendersi l'impegno, al di là della scelta, di invitare a far votare almeno una decina di persone a testa per il prossima, poderosa, chiamata alle urne.

Per il campo largo al via i dieci tavoli c'è pure il nodo Kiev

Poi la sintesi spetterà ai leader Flash mob Spadafora al Nazareno



Roma. L'assemblea Cgil con i leader del campo largo // ANSA

IL PROGRAMMA

ROMA. Dieci tavoli tematici in sette giorni. Entra nel vivo il confronto nel campo largo per definire il programma unitario. E sono già due le date cerchiate in rosso: giovedì, quando si terrà l'incontro sulla politica estera e sarà affrontato il nodo Ucraina; e lunedì, quando si dibatterà di fisco - e dunque anche di patrimoniale. Una proposta divisiva per il centrosinistra, che però Avs non sembra intenzionata a mollare. I sondaggi «certificano che la maggioranza assoluta dei cittadini è favorevole a tassare le grandissime ricchezze», rivendica Nicola Fratoianni, si tratterebbe di un bacino di «50mila persone, con un patrimonio netto superiore ai 5,4 milioni di euro». Ma la soluzione continua a non convincere, specialmente i centristi. «Ernesto Ruffini si è già espresso dicendo che per lui la patrimoniale non ha senso così come viene concepita rispetto al patrimonio tout court», dice il cofondatore di Più Uno, Franco Gabrielli, secondo cui «il fisco deve essere progressivo». «Dobbiamo rafforzare la progressività del nostro sistema fiscale», ribadisce anche il dem Piero De Luca. Mentre Giuseppe Conte batte sul reddito di cittadinanza: «Una riforma che richiede grande attenzione nella fase applicativa e impegno per migliorare le politiche attive». I primi due tavoli si sono tenuti ieri su Sud e Cultura. Oggi sarà la volta dell'appuntamento su clima e energia, mercoledì ci si incontrerà sul lavoro, giovedì doppio tavolo sui diritti prima e sulla politica estera poi. Venerdì sarà la volta del tavolo sulla sanità e di quello sulla scuola. Lunedì 16 si ricomincia con l'economia e la giustizia fiscale, il giorno dopo - l'ultimo - si affronterà un altro tema con qualche spina per il campo progressista allargato: la giustizia. In questo modo i partiti costruiranno la base per il successivo confronto tra i leader, coloro che avranno l'onere di fare sintesi. Intanto, l'ex ministro Vincenzo Spadafora, leader di Primavera, inscena un flash mob davanti al Nazareno per chiedere rappresentanza. E sulle primarie, attese entro febbraio, Rocco Casalino lancia una suggestione dalle colonne de La Sintesi: «Rischiano di trasformarsi in una resa dei conti tra Conte e Schlein».

